

PRIMEFILM

Quel treno carico di «Italiani»

ALBERTO CRESPI

■ Corsi e ricorsi: una volta il cinema italiano medio amava i film a episodi, ora è forse venuto il momento del film corale? Quasi in contemporanea con *Il cielo è sempre più blu* - ed entrambi sono passati fuori concorso al recente Filmfest di Berlino - ecco nelle sale *Italiani*, diretto da Maurizio Ponzi e scritto dallo stesso regista assieme a Melania Mazzucco e Luigi Guarneri.

Film dal titolo ambizioso assai, nel suo desiderio di raccontare una moltitudine di personaggi e di abbracciare vent'anni di storia. Ma scegliendo un punto di vista ristretto, ben delimitato: un treno che nei primi anni Sessanta sale da Palermo a Milano, e che negli anni Ottanta ridiscende la penisola con a bordo gli stessi personaggi, debitamente invecchiati, o la loro progenie, debitamente imbarbarita dallo scorrere del tempo.

È un film che rimane un po' appeso fra il bozzettismo e lo spaccato sociale, *Italiani*. Ed è in questa seconda direzione che Ponzi grafica di più. Il treno, in sé e per sé, è diviso in classi, e proprio il contrasto di ceti e di ambizioni offre gli spunti più interessanti del film, ben fotografato da Maurizio Calvesi: come il contrasto feroce tra la famiglia siciliana che emigra a Milano, con le classiche valigie legate con lo spago, e il riccone milanese che torna al Nord dopo avere ammuccinato nei ricchi meandri della Cassa del Mezzogiorno; o come l'improvviso, e vano, innamoramento che il ferroviere Ulisse (nome a caso, trattandosi di un viaggiatore di professione?) concepisce per la bella Angelica (altro nome a caso, trattandosi di una donna irraggiungibile?); amante del suddetto industrialotto.

Intorno a queste due storie portanti (tra l'altro il figlio più piccolo della famiglia di emigranti, Nino, è destinato da grande a fare il ferroviere, e a condurre quel medesimo treno negli anni Ottanta), si snodano mille altri episodi. C'è la bella, sedotta e abbandonata che ovviamente partorisce in treno, c'è l'infermiera che l'aiuta trovando forse un nuovo rispetto per se stessa, c'è l'aspirante scrittore che sta andando al Nord per piazzare il suo libro e che si innamora - anch'egli vanamente - dell'infermiera, c'è il prete che assiste esterrefatto al parto e che ritroveremo vescovo vent'anni dopo... Il livello dei vari quadretti in simili film è, per definizione, discontinuo: regge bene finché Ponzi osserva con affetto un'Italia che è datata anni Sessanta ma potrebbe essere ancora più arcaica, per i piccoli ritratti quotidiani scrupolosamente osservati anche nell'universo «altro», ridotto e coatto di un viaggio in treno. Purtroppo il film cambia decisamente registro, e non per il meglio, con il repentino passaggio agli anni Novanta: l'idea di ritrovare sullo stesso treno tutti i medesimi personaggi, o i loro eredi, appare una sottile neatura simbolica eccessiva. Forse sarebbe servito uno stacco stilistico più forte, più netto; e comunque far invecchiare gli attori a suon di cerone è sempre una cosa difficile, spesso funziona male anche nei film americani.

Poiché un simile film non esisterebbe senza gli attori, diciamo che la squadra messa in campo da Ponzi funziona bene, con qualche cedimento qua e là, e sbilanciamenti tranquillamente, dicendo che il migliore in campo è a nostro parere Ivano Marescotti, gloriosamente volgente nei panni dell'orrendo industriale Furio. Appiausi anche a Giulio Scarpati (il ferroviere Ulisse), a Giuliana De Sio (l'infermiera Margherita), a Roberto Citran (lo scrittore Leonardo) e all'intera famiglia Salemi, i più poveracci dei cast: quelli per cui il treno è prima una maledizione, poi una fonte di vita; e comunque una cosa legata al lavoro, non certo al turismo.

Italiani
Regia: Maurizio Ponzi
Sceneggiatura: Maurizio Mazzucco, Melania Mazzucco
Fotografia: Maurizio Calvesi
Nazionalità: Italia, 1996
Durata: 99 minuti
Personaggi ed interpreti:
Ulisse: Giulio Scarpati
Margherita: Giuliana De Sio
Furio: Ivano Marescotti
Maria: Maria Grazia Cucinotta
Rosario: Luigi Burrano
Roma: Barberini

NUOVI DIVI. Christian Slater dal «Nome della rosa» a «Broken Arrow»



Christian Slater in una sequenza d'azione del film «Nome in codice: Broken Arrow»

«Ero novizio con Connery e adesso mi sento 007»

È uno dei nuovi «belli» di Hollywood. Accanto a Brad Pitt, Keanu Reeves, Johnny Depp. Il ventiseienne Christian Slater presenta a Roma *Nome in codice: Broken Arrow*, un film d'azione del regista hongkonghese John Woo nel quale salva l'America dal «cattivo» John Travolta, che ha rubato due missili nucleari. «Mi sono divertito un mondo con tutti quegli scoppi. Non ho usato quasi mai la controfigura, ma una volta stavo per farmi male».

MICHELE ANSELMI

■ ROMA. Ma quale notte brava! Fattosi trasportare dal ritmo della musica, Christian Slater è salito l'altra sera su un cubo dell'«Allen» per ballare a torso nudo sotto lo sguardo adorante delle sue fans. Solo un attimo, perché la t-shirt bianca è subito ricomparsa. Il giorno dopo, incontrando i giornalisti, l'attore però sta al gioco: ai giornali scrivono che mi sarei tolto la maglietta? In realtà, non avevo niente addosso. Nudo, completamente, come quando venni qui per *Il nome della rosa*. Solo che allora aveva sedici anni.

Il suo nome forse dirà poco, ma nel giro di poco tempo questo simpatico ragazzo newyorkese è riuscito a costruirsi una solida reputazione a Hollywood. Qualche ruolo? Adolescente disturbato in *Qualcuno da amare*, brigante impavido accanto a Kevin Costner in *Robin Hood*, avvocato onesto alle prime armi in *L'isola dell'ingiustizia*, gior-

nalista curioso in *Intervista col vampiro*, cinefilo fissato coi film d'azione hongkonghese in *Una vita al massimo*. E ora, con *Nome in codice: Broken Arrow* di John Woo, la consacrazione al botteghino. Nei panni di un pilota dell'Aviazione militare Usa recupera due missili nucleari che il suo collega di volo John Travolta ha «rubato» per rivenderli al miglior offerente. Un'azione movie allo stato puro, sul modello di *Speed*, nel quale Slater replica sostanzialmente le prodezze di Keanu Reeves: saltando sui tetti del camion, finendo sotto a un treno, sparando come un ossesso nel fondo di una miniera e liquidando un elicottero con un colpo di pistola ben assestato.

Capelli corti, faccia squadrata, sorriso aperto, il giovanotto non si dà arie. Pur facendo parte di quell'aristocrazia di «nuovi belli» che ha in Tom Cruise, Johnny Depp, Brad Pitt, Kevin Bacon i divi più desiderati e gettonati.

Signor Slater, perché un film d'azione pura?

Pre tre ottime ragioni. Numero 1: un regista come John Woo, che seguo sin dai tempi di *The Killer*. Numero 2: un partner spiritoso e bravo come John Travolta. Numero 3: un ruolo da eroe tutto d'un pezzo, che punisce i cattivi e salva l'America.

Anche Buchanan, il repubblicano ultraconservatore, dice di voler salvare il paese...

E infatti io voto Clinton.

È vero che l'aviazione militare americana non vi ha aiutato?

Sì, ma posso capirla. *Broken Arrow* non è *Top Gun*. Noi raccontiamo la storia di un ufficiale felloso che distrugge un aereo sperimentale per impossessarsi di due micidiali ordigni nucleari, uno dei quali servirà a distruggere Denver.

Ormai lei è una star. Che rapporto ha con i suoi colleghi?

Con Kevin Bacon, Brad Pitt e Keanu Reeves abbiamo dato vita a una specie di «comune». Dove ci vediamo per divertirli e discutere dei nostri progetti... Eh, sto scherzando, non mi prendere mica sul serio?

Brucia ancora la tragica morte di River Phoenix. Perché tanti giovani attori vengono risucchiati nel gorgo dell'autodistruzione?

Difficile generalizzare. Il business impone regole spesso soffocanti. Lo stress, la competizione, i soldi fanno il resto. Alcuni cercano di

sfuggire alla maledizione bevendo come spugne e ingurgitando droghe. Io non lo faccio, anche se non posso dire di essere completamente innocente.

È innamorato?

Non ho ancora capito che cosa voglio da un rapporto sentimentale. Per ora vivo alla giornata.

Ascolta molta musica?

Mi piacciono Sting, Seal e Frank Sinatra.

Se non fosse diventato attore che mestiere avrebbe voluto fare?

In verità, ho sempre desiderato recitare. Mio padre è un attore. Da bambino mi portava sui set, e ricordo il suo piacere: ai miei occhi andava a giocare, non a lavorare.

Mal pensato di fare il regista?

Ci ho provato, dirigendo un cortometraggio di mezz'ora, *Museum of Love*. È la storia di un uomo ossessionato dal ricordo della sua ragazza, al punto da trasformare la sua casa in una specie di altare dedicato a lei. Bella esperienza, ma troppo faticosa.

Nel 1986 lei girò in Italia il nome della rosa, dove era il novizio Adso da Melk. Che cosa ricorda di Sean Connery?

Un uomo e un attore fantastici. Ispirava naturalmente un senso di autorità. È venuto a trovarci sul set di *Broken Arrow*. E visto l'argomento (la storia ricorda un po' quella di 007 *Operazione Tuono*, ndr), mi sono sentito per un attimo un giovane James Bond.

IL DISCO. Da lunedì nei negozi il disco del cantante inglese che torna in tour

Yoga e mercurio per il nuovo Sting

Sting è di nuovo fra noi, con un album vario ed elegante come *Mercury Falling*, che spazia con disinvoltura fra pop, jazz, soul, folk e country. Lo ascolteremo nel nuovo tour che toccherà l'Italia in maggio. Debutto il primo a Bologna, seguiranno Torino (3), Milano (4), Bolzano (5), Codroipo (7), Firenze (9), Roma (10), Acireale (12), Napoli (13) e Pescara (14). In questi giorni uscirà anche il cd-rom *Windows 95 All This Time*.



DIEGO PERUGINI

■ MILANO. Tempo di grandi ritorni e rockstar in spolvero. Stavolta è Sting a rientrare nel giro dopo quasi tre anni di assenza dall'ultimo album di studio, *Ten Summoner's Tales*. In tutto questo periodo il «pungiglione» ha fatto, comunque, parlare di sé, anche per motivi extramusicali. Come il nascere, grazie allo yoga, a far l'amore per cinque ore di seguito. Exploit sessuali a parte, ora l'ex Police torna con un nuovo disco e un nuovo tour. *Mercury Falling* uscirà lunedì e si presenta come un lavoro molto vario e articolato: il titolo è già una dichiarazione programmatica - ha spiegato Sting in una recente intervista - perché l'immagine del mercurio che sale e scende è un'ottima metafora per un disco dove si salta da un genere all'altro e poi si torna a quello di prima. Mi piace fare

musica che scorre senza soluzione di continuità, uno stile dopo l'altro: in fondo, per me, la musica è un unico linguaggio».

L'ascolto di *Mercury Falling* conferma l'assunto e si pone come una miscelanea delle passioni artistiche dell'autore. Troviamo qualche venatura pop-jazz nell'iniziale *The Hounds of Winter*, influssi di bossa nova e amori sudamericani in *La belle dame sans regret* e *I Was Brought to My Senses*, un'ispirazione folk-celtica con tanto di commesse in *Valparaiso* (scelta per *White Squall*, il prossimo film di Ridley Scott); e persino un paio di episodi in chiave country come *I'm So Happy I Can't Stop Crying* e *Lithium Sunset*. Anche se è l'amore per la black music a prevalere: lo troviamo nell'apertura di *You Still Touch Me*, che richiama voluta-

mente *Soul Man* di Sam & Dave, in *All Four Seasons, Twenty Five to Midnight*, e, soprattutto, nel singolo *Let Your Soul Be Your Pilot*, dai tratti soul-gospel.

«Questa musica significa molto per me, mi ricorda il periodo della giovinezza, della scoperta del sesso, dell'andare a ballare e a bere. Canzoni come *Dock of the Bay* e *When a Man Loves a Woman* sono tra le mie preferite in assoluto, assieme al repertorio di Aretha Franklin. Così ho chiamato i Memphis Horns a lavorare con me e a ricreare un po' di quelle atmosfere, ma senza voler copiare nessuno. Anzi con uno spirito ironico e un po' perverso, trasformandole in cose mie», spiega Sting. Il risultato finale è un album gradevole e raffinato, melodico e elegante, cantato

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Osservatorio sulla mobilità

FORUM
ROMA, 6 MARZO 1996

**«TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
PROBLEMI E PROSPETTIVE»**

PROGRAMMA

Ore 9.00 Apertura dei lavori
Giuseppe De Rita, presidente del CNEL

Ore 9.15 Relazione
Giancarlo Tesini, Coordinatore Osservatorio CNEL sulla mobilità

Ore 10.00 Comunicazione
Andrea Boliani, Componente Comm. Spesa Pubblica del Ministero del Tesoro

Ore 10.30 Moderano il dibattito:
Stefano Patriarca, Presidente Comm. CNEL Politiche Fattori Orizzontali
Armando Sarti, Presidente Comm. CNEL Autonomie Locali
Salvatore Frisella, Vice Presidente Comm. CNEL Politiche Settoriali

È previsto l'intervento di:
Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
Conferenza dei Presidenti delle Regioni
Assessori delle Regioni, Province, Comuni
Associazioni autonome - Organizzazioni sindacali
FS Spa - Federtrasporti - Agens Federtrasporto - ANAC - FENT

Ore 13.00 Intervento del ministro dei Trasporti e della Navigazione
Giovanni Caravale

Ore 13.30 Conclusioni

CNEL - Viale Davide Lubin, 2 - 00196 - ROMA
Tel. 06-3692253/3692275

**CONSORZIO INTERCOMUNALE PESARESE
«PIAN DEL BRUSCOLO» Tavullia - PESARO**

ESTRATTO BANDO DI GARA
Costruzione della piscina coperta in località «Pian del Bruscolo»

Ente appaltante: Consorzio Intercomunale «Pian del Bruscolo», via Pian Mauro, 33 - Telefono e fax 0721/491699 - Cap: 61020 Rio Saiso, Tavullia (PS).

Prezzo a corpo «chiavi in mano» L. 2.906.730.103 di cui: opere edili L. 2.116.356.473; impianto termico L. 256.685.320; impianto idrico L. 265.047.240; impianto elettrico L. 168.641.070.

Categoria ANC richiesta: categoria 2° importo minimo di iscrizione L. 3.000 milioni; sono considerate scorponabili le seguenti categorie: impianto termico L. 256.685.320 cat. 5a importo minimo L. 300 milioni; impianto idrico L. 265.047.240 cat. 5b importo minimo L. 300 milioni; impianto elettrico L. 168.641.070 cat. 5c importo minimo L. 160 milioni.

Criterio di aggiudicazione: licitazione privata con la procedura prevista all'art. 1, lett. a) della L. n. 14/73, con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo «chiavi in mano» posto a base di gara. Escluse offerte in aumento.

La domanda, redatta su carta legale ed in lingua italiana, deve pervenire esclusivamente a mezzo di servizio postale con raccomandata A.R. entro le ore 12 del giorno 1 aprile 1996; al seguente indirizzo: Consorzio Intercomunale «Pian del Bruscolo», via Pian Mauro, 33 - 61020 Rio Saiso, Tavullia (PS).

Il Bando integrale di gara è stato spedito, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino della Regione Marche, rispettivamente in data 21 e 22 febbraio 1996. Il Bando è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Consorzio e dei Comuni di Colbordolo, Montelabbate, Tavullia, S. Angelo in Lizzola in data 22 febbraio 1996.

IL SEGRETARIO DEL CONSORZIO: Castelli Dott. Ugo

CABARET
Il meglio della musica
liberata da album e cd

UOMO

dal 28 febbraio in edicola
separatamente dall'Unità
a lire 18.000

PROVINCIA DI AVELLINO
Tel. 0825/7801 - Fax 0825/780197

ESTRATTO AVVISO DI GARA
IL PRESIDENTE

Rende noto che l'Amministrazione Provinciale darà corso all'espletamento della licitazione privata per l'affidamento della gestione, per il periodo di anni rinnovabile, del servizio di automazione della biblioteca provinciale di Avellino, col metodo previsto ai sensi dell'art. 23 CC, 1 lett. A, del D. LEG. VO 17.3.1995, N.157 (prezzo più basso) e per quanto concerne le offerte anormalmente basse si fa riferimento al successivo art. 25 - importo a base d'asta annuo di L. 240.000.000 (I.V.A. compresa). Non sono ammesse offerte in aumento. Che quanti possono essere interessati a partecipare, potranno produrre domanda in bollo, allegando la documentazione richiesta dal bando di gara e spedita esclusivamente tramite il servizio postale dello Stato, entro trentasette giorni dalla data di pubblicazione del bando integrale sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, inviato con N. 5836 di prot. del 20.2.1996, e indirizzata al Presidente dell'Amministrazione provinciale di Avellino. Che le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Avellino, il 28.2.1996 Il Presidente (Prof. Luigi Anzalone)